

**INSERZIONI:** al ricevimento presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Magli 8, (Udine telef. 3-66) e succursali  
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità ordinaria e finanziaria L. 6.00 - Pubblicità di testo L. 1.00 - Cronaca L. 1.50 - Pubblicità in abbonamento L. 6.00 - Pubblicità di testo L. 1.00 - Cronaca L. 1.50 - Necrologia L. 2.00

**DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE:**  
Udine, Via della Poste N. 44 A

Associazione: Anno LIII - Settembre 23  
Chiamata 13 - Mens. 1.50

## Cronaca Provinciale Premariacco glorifica i suoi morti per la Patria

**(Dal nostro inviato speciale)**  
Il marzo  
Raccolgendosi oggi intorno al monumento eretto a eterna gloria dei suoi vent'otto figli che offrono alla Patria l'estremo omaggio, la popolazione di Premariacco ha compiuto un voto d'amore e di profonda riconoscenza: sentimenti questi, scaturiti con animo sincero, a giudicare dall'unanime e devota partecipazione al rito solenne. I caduti gloriosi, doppiamente sovrano stati oggi ricordati, con una duce affermazione d'italianità: i nomi scritti sul monumento e il viale della Rimembranza dedicato a continuo riavvicinamento della memoria in loro.

Il ricordo è stato posto di fronte alla pittoresca sede municipale: il viale è formato nell'ampio tratto dal municipio alla magnifica chiesa arcidiaconale che gli sta di fronte. La ridotta posizione naturale ha egregiamente esaltato l'idealità della popolazione, attuando con la duplice fila degli alberi del Rioardo, due cardini di Patria e Religione.

**PRESENTAZIONE CERIMONIA**  
Alle 14.30 il piazzale che si stende in declivio dal municipio è gremito di folla. Ai piedi del monumento si raccolgono le autorità e le rappresentanze. Ricordiamo il sottoprefetto di Cividale avv. Zattera con la moglie sua signora, il capogabinetto della sottoprefettura co. Vittorini, il sindaco di Premariacco sig. Francesco Sinico, la giunta e il Consiglio Comunale, il segretario sig. Luigi Scutini, il presidente del Comitato Monumento sig. Antonio Comici, il medico dott. Miani, il mutilato Demetrio Zuliani decorato di medaglia d'argento, il commissario di P. S. di Cividale dott. Bicchieri, il presidente dei combattenti di Orsaria Celso Orsario, il presidente della Congregazione di Carità Paolo Saccavini il direttore delle scuole Gio. Maria Cocco con il corpo insegnante al completo e la scolaranza.

Rendogli gli onori manovali di Milizia Nazionale al comando del capitano di Orzano, Antonio Arguolino di Remanzacco, Gaetano Ghislini di Cividale.

**I discorsi della cerimonia**  
Le musiche di Corno e di Orzano anno suonavano le note dell'inno reale di « Giovinezza ». L'Autorità e la folla si affissano ai monumenti. E' aperto dal drappo tricolore. E' il monumento: scivola giù la bandiera. Il ricordo marmoreo è baciato dalle mani mentre la banda di Orzano intona l'inno Reale, i fascisti rendono omaggio stando il braccio destro, i gagliardetti si inchinano; tutti scoprono. Mons. Liva decano di Cividale pronuncia parole di benedizione, consacrando a Dio e alla Patria il Monumento.

Dopo le parole rituali, Mons. Liva pronuncia suscitando fremiti di fede e di patriottismo. Nel monumento egli incita a ricordare il sacrificio per esaltare e glorificare la Patria nostra, e richiamare in tutti il tributo di benedizione e di affetto inimitabile agli animi dei caduti ammucchiati per tutti a coniare sempre e a sacrificarsi per la grandezza della Patria nostra. « Possa la Patria nostra — esclama in fine — possa per virtù del sangue loro parso in battaglia, salire, salire, salire, per adempiere alla missione sacra imposta dalla patria carità cristiana ».

Per questo io oggi, depongo qui ai piedi dei Caduti il fiore della riconoscenza ».

La commozione che ha pervaso la folla non può trattenere l'unanime consenso alle nobili espressioni del prete.

La marcia reale di nuovo è suonata mentre si ripete il saluto fascista. Il sig. Comici, presidente del Comitato, pronuncia quindi la consegna del ricordo al Sindaco: « Sono certo ferma — che lei lo custodirà gelosamente, come cosa preziosa e sacra, e perciò, a nome del Comitato di tutti i cittadini di Premariacco, ringrazio di tutto cuore ».

**Il Sindaco**  
Francesco Sinico, prendendo in consegna il monumento, pronuncia a breve, ma nobilissimo discorso. « A nome dell'amministrazione comunale — egli dice — ringrazio i cittadini di Premariacco, e in modo speciale il Comitato esecutivo, che ha voluto far sorgere questo segno imperituro della nostra profonda riconoscenza agli eroi che per serbare l'Italia, la Grande Madre nostra, sopra immolare la loro giovane esistenza. Nel prendere in consegna questo monumento, che ricorda le gemme più fuggite di Premariacco, che ricorda i nostri 28 caduti per una Italia libera e forte, mi assicuro che esso sarà per noi un'ara dove quotidianamente verremo ad ispirarci, per alimentare in noi la sacra fiamma dei più nobili ideali, per avvilmente cimentarci nelle dure lotte per compiere tutto il nostro dovere ».

E Assicuro che questo sarà il luogo dove condurranno i nostri figli, per insegnar-

loro come si debba onorare e servire la Patria ».

Le significative espressioni del Sindaco trovano profonda eco nella moltitudine commossa che applaude calorosamente.

**Il sottoprefetto**  
avv. Zattera pronuncia quindi un elevato discorso. Egli dice: « Sono venuto fra voi per portare un saluto commosso ai vostri gloriosissimi morti, il cui nome, scolpito nei vostri cuori, oggi è immortalato nella pietra; per vivere nella memoria delle generazioni future, pegno di riconoscenza, di degna e salutare alla virtù degli eroi, veri figli d'Italia nostra ».

Ma, oltre che nella pietra, la memoria gloriosa si conserva oggi anche in questo luogo caro, dove per rito e per consuetudine, il sentimento vi guida più di sovente, raccogliendo, con le più grandi memorie, l'eco continua dell'affetto, che vi unisce e vi sorregge col vincolo della fede. E' giusto e doveroso, quindi, che ogni cura sia prodigata perché il tenero fiore della riconoscenza sia così ben coltivato da crescere forte e rigoglioso per parlare attraverso la storia delle magnanime gesta dei vostri figli, il cui puro nome deve vivere perenne, sacro alla rimembranza ».

Forse le loro ossa dormono l'ultimo sonno fra le rupi petraie del Carso, sotto le nevi eterne dei monti per sempre italiani, nei poveri cimiteri di guerra, apparentemente dimenticati, ma la memoria dei vostri eroi è sempre qui, presente e viva nell'animo vostro e il loro nome oggi è baciato e benedetto, dal bel sole d'Italia, di quell'Italia che il loro sacrificio valse a rendere più grande, più bella, più pura. Inchiniamoci, davanti al simbolo eloquente che esalta le loro virtù, rivivendo non solo uno sguardo reverente ed un commosso saluto, ma anche una sacra e solenne promessa ».

Anche le parole dell'egregio sig. Sottoprefetto sollevano sentite approvazioni. Quindi il sottoprefetto rivolge un alto inno ai Caduti e ricorda il simbolo cui si ispira la piantagione del viale della Rimembranza — il primo, questo di Premariacco, che sorge nel circondario e in Friuli, attestando così la nobiltà dei sentimenti del paese ».

Altre, infiammate parole esaltatrici della benemerita opera compiuta dal fascismo per la Patria, dice il sig. Avolio, direttore del fascio di Cividale, tributando parole di omaggio alla memoria dei Caduti. Le sue parole sollevano un'ondata di commozione intensa.

Il sig. Avolio vuol degnamente chiudere la celebrazione e invita tutti, in ginocchio, a raccogliere con lo spirito, in silenzio reverente, intorno ai valorosi passanti alla gloria. La moltitudine si piega unanime e ciascuno innalza nel cuore e nella mente il suo più elevato pensiero ed un fremito d'amore, di figlio, al fratello, che tutti onorano e onoreranno eternamente.

Le note dell'inno fascista coronano il minuto di silente raccoglimento. La cerimonia è finita. In ognuno perdura vivissima la commozione e se ne sente nell'intimo dell'animo la simbolica grandezza.

La folla ondeggia: le autorità si raccolgono per formare il corteo nel viale della Rimembranza, ed ogni albergo reca un nome amatissimo ed è dedicato alla memoria del soldato morto per la grandezza d'Italia ».

Il corteo compie un breve giro, sfilandosi poi tra fittissima folla, dinanzi al monumento — una figurazione dell'Italia che porge la corona di alloro al fante morente; e sopra, un'aquila, e sopra ancora un alto blocco di pietra coi nomi dei vent'otto eroi. Il monumento è opera dello scultore Zucchi di Udine.

In piazza, il corteo si scioglie. Le autorità sono innestate in Municipio per il varco dell'onore. Giunge anche un coro della già Società « Pietro Zorutti » di Udine, che lo gustare alcune delle migliori villote friulane.

Un paese la solennità di S. Filomena è festeggiata da un imponente concorso di fontanieri che si affollano alla pesca di beneficenza e intorno alla musica di Orzano che svolge un ottimo concerto diretto dal maestro Sancheletti di Udine. La festa, tranquilla e lieta, si protrae amatissima fino a notte fitta.

**E. C.**  
**COROVADO**  
**Pro Patrono Scolastico**  
Offerte pervenute a questo Patronato:  
Da N. N. Nella ricorrenza della morte di un parente, lire 20. Seg. Iotti Antonio 30, dott. Pirone 50, Moretto Enrico 5, Guerra Annibale 5. La presidenza ringrazia sentitamente queste munifiche persone che dimostrano di amare la scuola, e compie d'aver scritto tra i soci benemeriti il dott. Pirone.

## S. VITO AL TAGL. Funerali di un fascista

Sabato alle 10 furono tributate solenni onoranze alla salma del valoroso ex combattente Giovanni Speronello, fascista, di anni 26, da Treviso, impiegato presso la Stazione ferroviaria di Casarsa.

Egli era iscritto nella milizia nazionale ed ultimamente prestò servizio di guardia a scorta del treno dove viaggiava il Principe Ereditario che si recava a Cortina.

Improvvisa malattia lo colpì e d'urgenza venne ricoverato in questo Ospitale, dove a nulla valsero le amorose cure della scienza per sottrarlo alla morte.

Ai funerali imponenti parteciparono la locale sezione fascista, le squadre dei paesi vicini e tutta, si può dire, la cittadinanza. La salma fu collocata in una camera ardente, preparata nell'Ospedale stesso; ed i nostri giovani fascisti le fecero guardia d'onore.

Nei negozi, per cura del Fascio locale, fu esposta l'epigrafe seguente:

*Eja! Eja! — Giovinezza — assunta in fiamma ideale — canta la morte come la vita.*

*Vita e morte — S'intrecciano glorificate — nell'anima divina della Patria — che non primavera di bellezza.*

*Per il combattente — per il ferocissimo fascista — Giovanni Speronello — morto — in età fiorente — lungi dalla patria — Marco diletta — sulla breccia sacra della Patria — eja! eja!*

*Per l'Italia — sintesi e genio di ogni grandezza — eja! eja! eja! — ahah!*

Tutti i negozi vennero chiusi. Nel piazzale dell'Ospedale civile, alle ore 10, si formò il corteo, nel seguente ordine: Ricreatorio S. Vito, Scuole Elementari e Scuole Tecniche, Sezioni Mutilati e Sezioni fasciste di S. Vito, Cordovado, Casarsa, Valvasone ed altre con gagliardetti. Seguivano tre corone portate da fascisti: Fascio di S. Vito, Fascio di Casarsa e Sesta Zona; il clero salmodiante e il carro funebre, con ai cordoni il nostro capo stazione, il controllore sig. Marzilli di Casarsa ed altri impiegati ferroviari; quindi la guardia d'onore armata, i reali carabinieri e guardie.

Sopra il feretro spiccava il tricolore nazionale.

Seguivano la salma gli impiegati della Stazione ferroviaria di S. Vito, Casarsa e di altre stazioni viciniori, personale delle ferrovie dello Stato, il commissario prefetto di S. Vito ed alte personalità cittadine.

Notammo le sezioni fasciste ferroviari di Venezia, Treviso, Conegliano, Pordenone, Casarsa, Portogruaro coi rispettivi gagliardetti. Seguivano il feretro molti impiegati e professionisti locali e cittadini di ogni classe.

Dopo le esequie, il controllore ferroviario sig. Marzilli di Casarsa ebbe parole di cordoglio e rimpianto per la prematura fine di un giovane valoroso, di un ottimo impiegato.

Nel compianto, dopo le forme rituali del partito fascista, la salma venne religiosamente tumulata fra il compianto generale.

Alla mamma sua, venuta da Treviso per raccogliere l'ultimo respiro dell'adorato figlio, sia di conforto la dimostrazione della cittadinanza, dei colleghi, e del partito nazionale fascista, il quale risorderà sempre il caro Giovanni, quale esempio di bontà, di virtù, di patriottismo e di valore.

## PONTEBBA

**Ata per la Casa Comunale**  
Si è svolta l'asta per la costruzione del nuovo Palazzo Municipale. Il progetto dell'Arch. Provino Valle contemplava una spesa di 800 mila lire. Molte furono le imprese e cooperative invitate. Restò vincitrice l'impresa Francesco Dri e figli di Tricesimo, con un ribasso del 23 per cento.

**Per la monticazione**  
Il Consiglio comunale, nella sua ultima adunanza trattò anche sull'affittanza delle malghe.

Venne in proposito approvato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio accorda l'affittanza delle malghe Glazzat, Slenza e Pozzet di proprietà del Comune per un novennio, 1923-1932, verso l'anno canone di lire 6 mila, a condizione che la Cooperativa fra i proprietari di animali del Comune venga regolarmente costituita a sensi di legge; che accetti il regolamento che verrà compilato dall'Amministrazione del Comune; che si obblighi a delimitare la zona di pascolo delle malghe da quella boschiva, — dove sarà reputato necessario dal Comune — con steccatura in legname a sue spese, meno il legname che sarà dato dal Comune; che compia tutti i lavori necessari per il buon governo e la migliore delle malghe, onde aumentare — dove è possibile — l'efficienza delle malghe stesse; che alla Cooperativa possano accedere tutti i proprietari di bovini del Comune e conseguentemente quindi alla monticazione dei loro animali, salvo le eventuali esclusioni che possono verificarsi; che sia fatto obbligo ai soci di costituire nei vari gruppi di abitati, ed entro il 1924, fattorie cooperative ternarie e sia provveduto a mezzo di queste a fornire al pubblico il latte al prezzo che verrà fissato dall'Autorità competente; che siano esclusi dalla monticazione coloro che non accedono alla Cooperativa ed alla latteria; e di conseguenza alla fornitura del latte ».

## S. GIORGIO DELLA RICH.

**Greve furto**  
Ignoti rubarono l'altra sera una armatura in danno del signor Giuseppe Volpatti fu Angelo, cagionandogli un danno di oltre lire quattro mila. Dei ladri nessuna traccia.

## OSOPPO DI SACILE

**Furto in Chiesa**  
Un fatto deplorabile avvenne in questa settimana. Segata, abilmente, inferata dalla Sacrestia, ignoti penetrarono nella Parrocchiale di Ste. Venà, scassinarono la cinque cassette salvadanaio impossessandosi di qualche centinaio di lire. Le stesse mani sacrileghe, sempre a scoppa di furore, roppero la vetrina dell'altare della Madonna, sfregiando la sacra immagine.

## LAUCCO

**Precipita in un burrone**  
L'altro ieri precipitava in un burrone certo Zuliani Giacomo di anni 70 di Avaglio. Lo Zuliani che si era recato a lavorare in un fondo di sua proprietà, mentre era intento a disodare il terreno sopra una roccia a picco sovrastante un burrone, perdeva l'equilibrio precipitando in fondo ad una altezza di 40 metri.

I famigliari non vedendolo la sera fra ritorno si diedero in affannose ricerche rinvenendolo informe cadavere.

## CODOIPO

**L'Asilo infantile e il Cons. Comunale**  
Il nostro Consiglio comunale si radunava ieri per trattare sulla definitiva soluzione dell'Asilo Infantile.

Le due soluzioni proposte, sono le seguenti:  
Acquisto di metri quadrati 6500 circa dell'ex-Braida Colloredo per l'importo complessivo, tasse e spese contratto compreso, di lire 6500 circa, alla quale somma dovrà poi essere aggiunta la spesa di costruzione ex-novo dell'Asilo che, secondo il progetto in atto, ammonterebbe a lire 200.000 circa. In totale, dunque, lire 265 mila.

Acquisto della Villa Frova, facilmente riducibile ad un Asilo Infantile con adiacenze di circa 14000 metri quadrati per la somma di lire 250.000, alle quali dovranno essere aggiunte lire 25.000 circa di spese contratto, tasse ed altre 30.000 circa per riduzione del fabbricato alle condizioni volute. In totale L. 305.000.

La discussione ebbe momenti vivaci, tanto che ogni decisione in merito dovette essere rinviata.

## OSOPPO

**Ad una maestra benemerita**  
Nel trigesimo della morte della compianta Maria Sgobero che insegnò per ben sei lustri, nelle nostre scuole, seguì ieri una solenne cerimonia alla quale parteciparono tutte le autorità. In scuola, sopra un tricolore abbassato, fu posto il ritratto dell'estinta, della cui opera parlavano assai nobilmente il sindaco Francesco Dall'Oste, la direttrice didattica sig. Maria Vaccari, il maestro Canciani Daniele, e le amiche Maria Marinis, Mirai Giacomina, Luigia Colnam. In chiesa fu celebrata poi una solenne officina funebre.

**MANIAGO**  
**Per l'istruzione popolare**  
Le conferenze tenutesi saltuarie in tutte le locali delle scuole comunali ottennero sempre un calorosissimo successo. Il popolo Maniagheso accorse in massa ad ascoltare le letture d'arte e di prosa scientifiche di nostri illustri concittadini.

Perché questo movimento intellettuale non potrebbe venire sistematicamente organizzato? Perché delle per-one colte, che non mancano nel mandamento di Maniago, non potrebbero unirsi per tenere una serie di conferenze e letture domenicali molto utili per il progresso e per la evoluzione della nostra cittadinanza?

Avrà inizio così una nobile gara di ingegni e il popolo elevandosi spiritualmente acquisterà sempre più coscienza della propria missione e del proprio dovere; questo suo contatto spirituale con persone più colte servirà ad avvicinare ed a stringere i rapporti di armonia fra braccio e mente.

Pertanto ci auguriamo che ben presto abbia inizio un vero e proprio corso di cultura popolare. Basta buona volontà e un po' di altruismo.

## S. GIORGIO DI NOGARO

**L'arresto del ladro di diecimila lire**  
Dopo il furto di 8 mila lire e di un libretto di Banca per 2000 lire patito dal sig. Attilio Bollos di Sesto al Reghena, i carabinieri volarono qui le loro indagini fermando l'operaio Emilio Tosolini occupato alla segheria Candotti. Egli nega ma in casa gli rinvennero nascoste nel materasso le 8000 lire e il libretto. Allora confessò il furto e fu passato alle carceri.

## TOLANZO

**Per la nostra scuola professionale**  
La cassa di Risparmio di Udine in aggiunta al contributo contribuito annualmente, ha concesso alla S. Scuola Professionale Carnina, un sussidio straordinario di lire 10.000 quale contributo della spesa per la costruzione di un nuovo padiglione ad uso Officina meccanica.

Il Consiglio di Amministrazione della Scuola rende pubbliche grazie alla benemerita Cassa di Risparmio di Udine per il generoso contributo che in unione ad altri sussidi del Comune di Tolanzo, e della istituzione cittadina permetterà in breve di dare inizio ai lavori.

## A proposito dei danni di guerra Storie vecchie... e nuove

OSOPPO, marzo del 1923.

Tita Cozzi, ex-segretario del Comune di Osoppo, fin dal 1906 su questo foglio ebbe argutamente, ma con senso di buona giustizia, ad accennare ai danni che per cause di guerra e di assedi subì durante il corso dei secoli il Comune di Osoppo. Non v'è altro paese in Friuli, non solo, ma nel Veneto e quasi in tutta Italia, che possa paragonarsi ad Osoppo nei patimenti e nei danni sofferti per la causa nazionale. I danni subiti in conseguenza degli assedi non furono mai pagati quantunque solennemente ne fosse stata fatta promessa: gli osoppiani hanno sempre avuto in vista il risarcimento ed il riconoscimento dei loro gravi sacrifici; sempre hanno dovuto pensare da se stessi a rifare i loro patrimoni distrutti, requisiti, devastati. Ecco perché l'Osoppo, fin dal 1918 diffidò continuamente delle promesse di risarcimento fatte dal Governo: ed è perciò che subito dopo l'invasione, con le sue proprie mani ricostruì quasi più che con il concorso dello Stato, ciò che aveva perduto. Anzi disdegnò quegli irrisori sussidi che elargiva il governo all'operaio ritenendo buono però solamente il lavoro, e anche se non integrale, un subitaneo risarcimento dei danni di guerra. E anziché rivoluzionare, sperando ben poco dall'alto, riprese la via consueta dell'estero — l'unica via per risollevarsi economicamente, seguita anche dopo gli epici patimenti e il terribile incendio del paese nel 1848.

L'Osoppo diffidava del risarcimento dei danni del 1918, ed a ragione, poiché nel suo vecchio cassetto della casa avita giacciono ancora insoluti i « buoni » ingialliti del 1848, a firma del comandante del Forte, durante la non mai abbastanza celebrata difesa, tenente colonnello Licurgo Zanini. Anzi debbo aggiungere che in uno di questi giorni mi capitò fra le mani dei « buoni » di requisizione francesi, compilati durante l'assedio del 1809, subito dal paese di Osoppo per l'accercchiamento del Forte da parte delle truppe austro-russe.

In tal modo questo povero paese fu sempre continuo bersaglio delle guerre che afflissero il Friuli: ebbe gloria che degnamente serba e di cui va orgoglioso, ma *quod erat in votis*, non poté mai avere nessun giusto e meritato compenso pecuniario e dovette rassegnarsi a ricostruire ogni cosa dalle ceneri.

I gravi danni bellici di Osoppo non risalgono solamente al 1848 e al 1918, ma dobbiamo enumerare le distrazioni e gli incendi del 1514, quando Osoppo rimase assediato durissimamente dalle truppe cesaree di Massimiliano d'Austria. Gli osoppiani allora si dimostrarono così valorosi, da meritare lodi da quasi tutta Europa e persino dal Re d'Inghilterra. La distruzione delle case e la devastazione della campagna erano immensi: Osoppo si poteva dire raso al suolo. Ma in questa grave jattura gli osoppiani furono sempre animati alla resistenza ed al valore, oltre che dalla soddisfazione morale della fedeltà e della gloria, dalla speranza d'essere ricompensati dal loro feudatario Girolamo Savorgnano e dalla Repubblica Veneta, sempre dimostratisi, lungo i secoli, generosa e riconoscente verso coloro che avevano serretto la sua grandezza e puntellato il suo dominio. I signori castellani furono però sempre il meglio ricompensati della Serenissima. Essi, i castellani, avevano il predominio sul popolo e quindi gli sguardi di fraterni della Repubblica erano indirizzati sempre verso di loro.

Nel gloriosissimo e famoso assedio del 1514, però, dalla corrispondenza intercettata fra Osoppo e Venezia durante le giornate della famosa lotta, si viene a sapere benissimo quali promesse furono fatte ai villici fedeli e valorosi di Osoppo. Il doge di Venezia, Leonardo Loredano, in ogni sua lettera ad Savorgnano, esortando alla resistenza quei fedeli e intrepidi figli dell'ultimo lembo della Repubblica, assicurava che i patimenti grandi di quel popolo avrebbero avuto degna e doverosa ricompensa, e che i danni « delle villicie, sia di abitati » sarebbero stati risarciti, perché « era obbligo sacrosanto ». Girolamo Savorgnano scrisse alla Repubblica che bisognava procedere a ripartire i danni patiti dagli « Osovesi » perché — e ragionava bene — costoro non avrebbero più in seguito arrischiato la vita e sacrificato le messi e gli averi per la salvezza della Patria ».

Il celebre capitano, a compenso del valore e dei malanni sofferti dai suoi villici regalò loro l'affitto dei terreni per dieci anni. Però né il doge Loredano, né gli altri dogi, nonostante le lusinghiere promesse e le tante buone parole, ricompensarono gli osoppiani, benché questi, con la loro tenacia e con la loro abnegazione, avessero « salvato la Patria ». Aveva quindi un bel dire il doge, scrivendo ad Savorgnano: « State dunque voi e loro di gagliardo ed intrepido animo, che noi semo per attendere la compilazione e restituzione caduna di quelli valenti buonomini di ciascun danno patissero ». Costui ben poco ripetere: « Tutti li avemmo nel centro del cor nostro » — se gli osoppiani dovettero con un improbo lavoro di lunghi decenni, rifare ciò che era stato distrutto.

Per tal modo gli osoppiani, da tante promesse giustissime e per tante rovine, non ebbero che la gloria, il buon nome e la fama nei secoli avvenire.

Fostoro stati almeno quelli gli ultimi danni di guerra del povero paese? Purtroppo peggio sorte doveva colpire nel 1848, quando con maggior spirito di abnegazione e di patriottismo gli osoppiani soffrirono i più duri patimenti per sorreggere e mantenere gli insorti volontari, accorsi sul forte da ogni parte del Friuli

e anche di altrove. Dal Comitato di difesa di Venezia e di Udine fu decisa l'occupazione e la resistenza « forte », ma i danni, le rovine, le distrazioni e gli incendi e tutti gli altri inenarrabili sacrifici vennero divisi solamente dagli osoppiani, i quali ogni cosa diedero ai difensori del forte, costringendo se stessi a nuove vittorie ed a fare con quelli passo quindici no.

Da Venezia in su tutti guardavano, allora, alla Rocca di Osoppo come al miracolo della resistenza patriottica e dell'amore nazionale; tutti affermarono il sacro dovere di conporre alla restaurazione del paese, nessuno ricordo, non le promesse fatte, quantunque Daniele Mannin, in una solenne assemblea del Governo a Venezia, avesse detto ad alta voce che Osoppo ed i suoi difensori meritavano eterna gratitudine da parte di tutti gli italiani! Si fecero un monte di « buoni » durante l'assedio ed il Municipio tutti gli sottoscrisse per garanzia, contribuendo l'uno all'estremo, con tutte le sue forze al mantenimento dei volontari.

Anche questa volta promesse solenni di risarcimento e di riparazione, ma rimasero lettera morta, ed i « buoni » conservati con gelosa cura dai borghigiani, sempre insolvibili, o sono ingialliti e scoloriti dal tempo, e parte di essi capitano nelle mani dei raccoglitori di cose rare e preziose; parte, nonostante l'invasione del 1918, rimasero nascosti nei cassetti, sempre, in attesa di un pagamento che non si farà mai più, e con meno probabilità oggi, che ai vecchi danni di guerra si sono aggiunti fatalmente i nuovi e più universali.

I danni del paese di Osoppo nel 1848 si aggirano sui mezzo milione; dati i tempi era una somma enorme, da costituire quasi l'intero patrimonio di quel piccolo centro di forti lavoratori.

Nella capitolazione che venne firmata il 12 ottobre 1848, dopo l'incendio ed il saccheggio del paese, si legge, a proposito dei danni sofferti dagli Osoppiani, che gli austriaci avrebbero usato un trattamento tutt'altro che di ripulsa, e si nominava a provvedere in merito la R. e. l. Delegatione di Udine, la quale Imperiale Delegatione, per incominciare bene, dopo le esortazioni da una parte ed i tentamenti dall'altra, ordinò il 20 gennaio 1849 alla Deputazione comunale di Osoppo che per il 28 dello stesso mese ogni simbolo « danneggiato » incluse il Municipio, presentassero le denunce dei danni subiti durante l'assedio del 1848! Le denunce presentate quindi con tanta urgenza, sembrava avessero dovuto avere un buon esito, ma invece le risposte furono come sono quelle di chi non vuol pagare: capziosa e sofistica quella R. e. l. Ufficio Fiscale di Venezia, cruda e cinicamente negativa quella dell'Imperatore Francesco Giuseppe nel 1855. Osoppo venne chiamato « un covo di ribelli » e quindi non si accordò di « dar luogo all'istanza del Comune di Osoppo per indennizzazione delle requisizioni prestate alle truppe ribelli di occupazione ». Così, tristemente, vennero respinte le istanze dei martirizzati osoppiani, i quali, fieri e forti come sono sempre stati, anche nella sciagura, risposero al deciso diniego di risarcimento, con prendere audacemente la via dell'estero e col lavoro improbo e poco fruttuoso della loro terra, che il rapido Tagliamento, nel corso dei secoli, ha più volte devastato e travolto con sé, lasciando in luogo dell'antico fecondatore, ghiaia e sabbia, alla quale il tenace osoppiano ha dovuto con costanza ed opera lunga, sovrapporre di nuovo terra tolta altrove.

Delusa la speranza di poter ottenere qualche cosa dall'Austria, il Comune di Osoppo, passato, dopo tanti sacrifici e tanti dolori, a far parte del « bello Italo Regno » nel 1866, riaprì il cuore alla speranza, nella fiducia che il Governo italiano avesse pensato a ricompensare giustamente i loro patimenti, perché se era un Comune che avesse sanguinato veramente per l'unità italiana, questo era precisamente Osoppo.

Nel 1885, forse lusingati da qualche autorevole promessa, gli osoppiani, per mezzo del Sindaco di allora, dott. avv. Antonio Venturini, iniziarono le pratiche col governo italiano, trasmettendo tutto il carteggio, e forse anche il bel mucchio di « buoni » al deputato on. Dell'Angelo, che portò a Roma la richiesta degli osoppiani, non dico supplica, perché ciò che si domandava non era scartato, ma sacro risarcimento promesso autorevolmente e solennemente, come già disse, dal Governo provvisorio di Venezia.

« Da Roma, forse da chi non comprendeva l'importanza della cosa e la giustissima domanda, dopo lo studio fatto da non so quante Commissioni, si rinchiuse che non era stata emanata alcuna legge che contenesse il « caso di Osoppo ». La legge del 26 marzo 1888 riguardava solamente i prestiti decretati dai governi provvisori di Lombardia e di Venezia. Quali prestiti poteva decretare da Venezia il governo provvisorio se tutto il Veneto era sotto l'Austria, e la bandiera tricolore sventolava solo sul forte di Osoppo? Come si potevano incorrere i volontari di Osoppo, se questo era accerchiato ferreamente? ».

Se la legge non includeva il « caso di Osoppo », vi era un sentimento ben più nobile e superiore che doveva prevalere verso l'eroismo e il saldo e nobile spirito di italianità di quella popolazione!

La medaglia d'oro che venne nel 50 anniversario del 48 premio moralmente sacrifici degli osoppiani; il mezzo milione di danni non venne però mai pagato, e

si

Alle obiezioni mosse al Comune di Osoppo, rispose con forte e mirabile precisione di argomenti, il dott. Venturini, sindaco: la relazione e gli allegati del quale esistono nel Municipio e sono documenti buoni ed importanti che viscerano largamente e rettamente. A questi documenti è unita anche una istanza bene stesa, del capitano della guardia nazionale di Osoppo, il valoroso G. B. Rossi, che fu anche comandante del forte nel 1848, in difesa dei volontari.

tra i pro quota a soddisfare ai danni sofferti da Udine e dalla provincia, mentre all'incontro, quando si trattò di Osoppo, nessuno concorse a sollevare. Aggiunge che siccome la difesa di Osoppo è stata fatta per l'unità d'Italia, era ben lieve cosa se tutti gli italiani avessero in partigiani riparato ai danni di Osoppo! Giusta conclusione! Sappiano tutto questo coloro che in Italia si allarmano e brontolano per le ingenti somme dei danni di guerra, e ricordano noi tutti, nel 75. anniversario del '48, quanto soffrì un glorioso Comune! Meminisse iurebit!

ANTONIO FALESCHINI.

# La sagra della fratellanza celebrata ieri con cuore esultante a Buia

All'invito della Società Operaia di Buia fraternamente risposero ben quattordici Società di Mutuo Soccorso della Provincia, mandando il proprio vessillo con numerosa scorta di rappresentanti: quei vessilli, intorno ai quali si strinsero i padri nostri, intorno ai quali si stringemmo noi con fermo proposito di cooperare all'ascensione della piccola e della grande Patria. E trovammo raccolti intorno al vessillo della Società di Buia, quelli delle Società di Pontebba (dove il popolo fermente, trionfalmente conservò intatta lingua, tradizioni, anima friulano-italica); S. Daniele, Tricesimo, Gemona, Resiutta, Venzone, Tarcento, Mariano, Martignacco, Pagnacco, Alesso, Forgaria, Valeriano, Udine, la nonna — dai monti e dalle colline e dal piano, dall'una e dall'altra sponda del Tagliamento, a celebrare in Buia "leggiadra e forte, in Buia madre di patrioti e di eroi, una festa del lavoro e della solidarietà fraterna fra le varie classi sociali.

tutti del sodalizio biuese, anche numeroso popolo. Il corteo percorre una parte del vasto territorio compreso nel Comune e ritorna alla sede della Società dopo il mezzogiorno. Approfitto delle due ore che intercorrono fra le prime mosse del corteo e l'ora fissata per il banchetto, per visitare la interessantissima raccolta di uccelli imbalsamati posseduta dall'egregio farmacista signor Giovanni Marangoni, che ne cura (e ne cura sempre ancor oggi, personalmente) la imbalsazione: raccolta ricchissima che comprende soggetti comuni del luogo e particolari delle altre provincie, ed anche campioni di assoluta rarità; degna, perciò, di figurare in Musei ed Istituti di cultura. E ne approfittò anche per una passeggiata fino ad Urbignacco, allo scopo di copiarvi una bella epigrafe apposta sulla casa denominata Belvedere (una trattoria) ed dettata dall'ing. Zanetti. Dice l'epigrafe:

## Il ricevimento

Splendida, veramente festosa, la giornata. Le stupende bellezze panoramiche di Buia, con le sue palazzine e ville civettuole, con i suoi colli boscosi, con le sue vedute lontane, soccavano affascinanti sotto il tepido sole di marzo, dalla giaranda di colli morenici al cerchio delle Alpi nevose. Fin dalle otto, la banda musicale di Buia percorse le vie del paese suonando marce ed inni. Intanto alla sede della Società cominciavano a radunarsi le rappresentanze ed i soci del luogo.

Poco dopo le dieci, segue il ricevimento nella vasta sala del Tabaccaio, riccamente addobbata. L'aspetto non è impetuoso. Parecchie centinaia di soci e di rappresentanti prendono parte al vermouth d'onore. Le bandiere sono allineate sulla parete di fronte.

A nome del Comune, il sindaco, signor Giovanni Miani, perge ai convenuti un saluto cordiale. «Onorevoli Signori! — egli dice. — Sono lieto di partecipare alla celebrazione del trentesimo anno di vita della Società Operaia di questo Comune, e prego l'on. Consiglio di essa di accettare le mie felicitazioni per la magnifica affermazione che oggi si compie per solennizzare il trionfo dei sentimenti più nobili che animano la Società di Mutuo Soccorso, e cioè dell'amore e della fratellanza, sentimenti che non muoiono mai, di cui anzi maggiormente in questo secolo di cruento lotte, oggi assopiti, sentiamo il bisogno, come non ultima aspirazione della vita.

Nor è solo il mio compiacimento che vi affermo qui, ma quello di tutti i buoni non solamente di questo, ma di tutti i paesi civili, dei quali sono portavoce queste gradite Rappresentanze che Buia si onora di ospitare. Mutuo Soccorso! È uno spirito nuovo che ci anima e che si sente, ma non si descrive. Lo sanno i vecchi in special modo, i quali hanno fondato per questo santo ideale. La Società, ne hanno seguita con intrepida energia le sorti. Hanno visto risorgere più vasta dopo la invasione, ed oggi piangono per essa di commozione e di gioia. Il loro pensiero va ai compagni, che insieme ad essi hanno vinto la santa battaglia contro l'egoismo in mano, e che oggi sono qui con noi per godere del trionfo, con lo spirito a cui hanno sempre creduto.

Signori! Il vostro compito non è finito. L'opera — fortemente iniziata e condotta, ma il campo del bene è così vasto, che giovani e vecchi debbono essere uniti, i primi con la loro balanzata, i secondi con il contributo della loro esperienza per perseverare negli alti scopi benefici che si propongono le Società di Mutuo Soccorso e che possono raggiungere perché esse sono al disopra ed all'infuori dei partiti.

C'è la concordia da coltivare, perché senza di essa non si fa e niente si ottiene e si benessere, l'espansione ed il miglioramento economico, sociale e morale del nostro paese; e c'è infine non ultimo compito, la necessità dell'istruzione pubblica.

Ultimamente in provincia si è proclamata l'utilità delle scuole per gli emigranti e per i professionali. Il tutto si deve unire e migliorare nella scuola di disegno, creata e patrocinata dalla Società Operaia, perché la Scuola deve essere la palestra prima dei nostri operai. Siete dunque sulla buona via; perseverate perché le più belle battaglie sono quelle che si combattono per la propria coscienza e per l'umanità.

Porto l'ossequio ai signori rappresentanti delle altre Società, e loro porgo il saluto di tutta Buia. L'ospitalità che vi siete compiaciuti di accettare, sia la promessa di federa accordo fra questo ed i vostri Comuni. Dite ai consoci ed ai compagni che Buia, oggi, come domani, avrà sempre cara l'amicizia di tutti i paesi del Friuli, nelle opere di pace e di amore!.

Il discorso fu sottolineato spesso da calorosi applausi. Una corrente di affetto fraterno si già scintillava fra i convenuti che si intrattenevano in appropriate conversazioni. Dopo ciò, si forma

Il corteo

al quale partecipano, oltre i soci, quasi

## Il pranzo sociale

Al tocco dopo mezzogiorno, più di trecento fra soci e rappresentanti, sono raccolti al pranzo sociale nell'ampia sala e nel corridoio di accesso al Tabaccaio, pranzo servito dal signor Gaetano Tenuti; la sala, dall'aspetto fastoso per sé stessa, è resa festosissima per gli addobbi, per i numerosi e variopinti lampioncini e le lampade accese, per i fiori adornanti le mense, per le bandiere; festosissima, soprattutto per quell'accolta numerosa di uomini di ogni età e condizione e di tanti paesi, affratellati nel santo principio del Mutuo Soccorso.

«Ottimo e abbondanti le pietanze e servite in modo inappuntabile; vino eccellente, armonia ed allegria generali, dai buoni friulani — accresciuti, in ultimo, dall'inestinguibile corpo musicale di Buia, che si raduno in orchestra suonando inni patriottici, ascoltati in piedi, applauditissimi e bissati: Giovinetta, Inno del Piave, Inno di Mameli, Marcia reale, Inno di Garibaldi.

Discorsi e brindisi

Alle fratte e al dolce, accompagnato con un squisito vino bianco, si associarono i discorsi ed i brindisi. Primo a parlare fu il vice-presidente della Società Operaia di Buia, signor Domenico Ragagnini. Egli, rivolgendosi ai rappresentanti delle Società consorelle, agli ospiti ed ai consoci, comincia col volgere un pensiero di gratitudine alla consorella che resero, con la loro presenza, più bella, più solenne, più sacra la festa. Ringrazia gli ospiti tutti, la cui presenza ambita dimostra l'affetto per la vecchia società operaia di Buia la quale ha percorso un cammino non facile.

Sorta nell'anno 1892, per opera di un centinaio di volontari — egli continua — fu subito osteggiata e mal veduta da un ceto di persone influenti, per il suo carattere schiettamente democratico, nazionale. Si voleva la sua scomparsa dalla vita cittadina, ad ogni costo e con qualunque mezzo, non esclusa la istituzione di altra società con intendimenti affini. Il nostro Sodalizio navigava continuamente col vento in poppa, lasciando dietro di sé una straziante scia di mali non contenuti e di rabbie insoddisfatte.

La lotta continuò per molti e molti anni, finché i nemici nostri, stanchi, sfiduciati, e sonoramente battuti, lasciarono il campo, e la vittoria, si tenacemente combattuta, fu nostra e l'Operaia, libera dalle pastoie di una lotta inconsueta ed astiosa, continuò trionfalmente nel suo cammino, fino ad arrivare alla florida presente.

E nella sua lunga vita si rese anche utile al paese coll'istituire scuole di istruzione, coll'indire festeggiamenti a scopo di beneficenza e col fondare nel 1910 una scuola di disegno applicata all'industria, scuola che tuttora funziona magnificamente e che ha tolto tanti giovani dal rudo mestiere di braccianti. (Bene, applausi).

Ecco il cammino trentennale del nostro amato Sodalizio; ed io, pensando a questo lungo spazio di tempo, ripensando ai momenti a cui dovette andare incontro, e alla costanza dei suoi soci nei primi tempi, volgo i miei sentimenti di riconoscenza a coloro che, animati da fede sincera ed inconfondibile seppero tener testa agli strali avversari e, facendo sacrificio di sé stessi, segnarono e vollero una Società fiorente e grande.

Il nostro sogno, o veterani, si è avverato, e voi ora potete con intima soddisfazione mirare l'opera vostra. Onore a voi, o soci, fondatori, la bella festa che oggi si compie, il rito solenne che qui si celebra, sia arra di un miglior avvenire per il nostro Sodalizio, e di pace e prosperità per il nostro paese. (Applausi).

Con questi sentimenti bevo alla salute delle consorelle, degli ospiti e della nostra

grande Società! (Vivissimi, insistenti generali applausi).

Al caloroso, fraterno saluto di Buia rispondono i rappresentanti di parecchie società. Il signor Italo D'Orlando, presidente della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso di Udine, manda un caldo saluto a Buia, terra ospitale e madre leggendaria di patrioti e di eroi. In nome della «nonna» delle Società Operaie friulane, sorta fin dagli albori della nostra redenzione sotto l'insbergo del tricolore, saluta beneaugurando la Società Operaia di Buia, nel trigemino anniversario della sua fondazione, saluta il suo popolo friulanamente lavoratore, italianamente pensante ed operante. Ed invita ad alzare il bicchiere alla Società Operaia di Buia, alle Società Operate tutte, all'Italia, oggi forte, rispettata, potente. (Vivissimi, generali, ripetuti applausi).

Il Presidente della Società Arterici ed operai di Gemona, signor Falomo, argutamente comincia rilevando che, dopo la nonna, tocca di parlare alla zia, poiché se Udine è la più vecchia delle Società Operaie, le segue, per numero d'anni, quella di Gemona. E in nome di questa, egli porta il saluto sincero affettuoso espresso alla fiorente consorella di Buia. La Società di Gemona vede e segue con vivo compiacimento il progredire della consorella oggi festante e leaugurando anni migliori nella concordia, nella pace, nel progresso. Operai Biuesi! (congiunge) stringetevi intorno alla vostra bandiera, al vostro bel tricolore, e ai buoni italiani, sempre, come siete bravi e buoni lavoratori. Evviva la Società Operaia di Buia! (Un unanime, poderoso civico risponde da un capo all'altro della sala). Ed un altro evviva, fortemente sentito nel cuore, lo evviva a gridare, un evviva alla nobile figura del gentiluomo cav. Umberto Barnaba, fondatore della Società e suo presidente per molti anni! (Nuovi generali e più volte ripetuti evviva).

Il cav. Umberto Barnaba ringrazia. Per ventisei anni egli fu presidente del Sodalizio, è vero, e sempre ne volle e cercò il bene; ma il merito dell'avere vinto le ingiustificate ostilità dei primi tempi, il merito di avere giovato al paese e di avere raggiunta la prosperità d'oggi, è non di lui, ma dei soci che restarono sempre fedeli, compatti, concordi. Con essi lottò, con essi vinse; ad essi i maggiori onori, la maggior gratitudine. Ringrazia la nonna, Udine e la zia Gemona (forti) per avere ricordato la sua famiglia. Si rallegra della riunione così numerosa, così fraternamente lieta e simpatica; e tanto più se ne rallegra perché essa avviene in un momento nel quale finalmente l'Italia si sente fiera e padrona di sé, per opera di un uomo che si consacra ogni sua virtù, per opera di Benito Mussolini. Chiude con un brindisi augurale alla Società Operaia, all'Italia, sotto la cui materna egida esse liberamente vivono. (Da ogni parte prorompono gli applausi e gli evviva, che si rinnovano quando, dall'orchestra, si spandono le note elettrizzanti degli inni patriottici).

E parlano ancora: il signor Crichiutti per la Società Operaia di Tarcento, il cav. Enrico Martino per quella di Mariano, ricordando come le Società Operate posino sul trionfo del lavoro, del mutuo soccorso, cooperazione; ed esso trionfo s'ispirino gli operai, per il bene del proprio paese, per il bene della piccola e della grande patria — l'Italia! (Entusiastici applausi).

Il cav. Francesco Bierti porta il saluto della Società di Pontebba. Egli osserva che se da cinquanta e più anni le Società di Mutuo Soccorso hanno resistito a critiche ed a tentativi di disgregazione — vani sforzi, dove esse si mantennero, come devono, apolitiche — ciò vuol dire che il principio creativo di esse è fondato radicalmente nel sentimento umano del mutualismo e che la loro vita è guidata dalla saggezza, operosa; si augura che il Governo, per il complesso delle provvidenze sociali, cui già in parte provvede e sta provvedendo con nuove leggi, non soltanto non respinga le nostre Mutue, ma faccia di esse centro per l'opera di generale previdenza. Chiude portando un brindisi alla medaglia d'oro Arrigo Barnaba, accolto con ripetuti e generali evviva.

Il signor Valtolo legge un gruppo di quartine in dialetto, sciolte dal piano concorde.

Il signor Sneidera Luigi di Colloredo di Montalbano, a nome degli operai del suo paese, iscritti nella Società Operaia di Buia, porta le espressioni di riconoscenza e di augurio ai consoci biuesi.

Da ultimo, Meni Muse, dopo ricordarsi i due generosi Nicoloso e Arrigo Barnaba, che eroicamente sfidarono la morte negli ultimi giorni della invasione, esprime le espressioni della giornata: «Se confronti i tempi quando che la stalla d'Italia è lere quasi disastrosa, tanti che parve, pas di un condele, tinsi a l'ubini, tac za consumade, cin via, che las l'Italia, cussi biela, des mons al mar, come una gran flamade, lo poddi sei contens di si vedede, par-dut il mond, amado e rispettade. Lavoradors, che campra, dai officini! Nus è lo a d'è il Sodalizio di Buia: senza concordato, noi dovemo mite. Su un d'acordo in les officini, binis, par amor del l'Italia e del Friuli, par che la stala, lor no, ciali yll.

Gli spettacoli popolari continuano nella serata placida: lotteria, musica, ballo, fuochi d'artificio.

LA SACRA FESTA DELLA FRATELLANZA, celebrata ieri in Buia, resterà memorabile nel cuore di tutti che vi hanno partecipato, resterà segnata nella cronistoria di Buia.

Il Comitato che la organizzò che la dirresse, merita ogni elogio.

Alcune notizie

Il signor Sneidera Luigi di Colloredo di Montalbano, a nome degli operai del suo paese, iscritti nella Società Operaia di Buia, porta le espressioni di riconoscenza e di augurio ai consoci biuesi.

Da ultimo, Meni Muse, dopo ricordarsi i due generosi Nicoloso e Arrigo Barnaba, che eroicamente sfidarono la morte negli ultimi giorni della invasione, esprime le espressioni della giornata: «Se confronti i tempi quando che la stalla d'Italia è lere quasi disastrosa, tanti che parve, pas di un condele, tinsi a l'ubini, tac za consumade, cin via, che las l'Italia, cussi biela, des mons al mar, come una gran flamade, lo poddi sei contens di si vedede, par-dut il mond, amado e rispettade. Lavoradors, che campra, dai officini! Nus è lo a d'è il Sodalizio di Buia: senza concordato, noi dovemo mite. Su un d'acordo in les officini, binis, par amor del l'Italia e del Friuli, par che la stala, lor no, ciali yll.

Quirino

## Cronaca Cittadina

Echi della cerimonia di sabato

L'Ufficio Stampa della commissione straordinaria per la provincia del Friuli, comunica un lungo comunicato relativo alla cerimonia della sabato e della quale abbiamo già detto ampie notizie.

Dopo il congedo dei rappresentanti la cessata amministrazione, la commissione ha tenuto sabato stesso, la prima riunione.

L'avv. co. Gino di Caporiacco ha proposto che a vice presidente della commissione fosse nominato l'avv. Piero Pisenti commissario politico del fascismo, intendendo dare alla proposta, sicura interpretazione di pensiero della Commissione, una alta significazione politica.

L'avv. Pisenti, dopo che a proposta del co. di Caporiacco fu approvato per proclamazione, ringraziando dicendo di accettare il compito valutando pienamente il valore della nomina che trascendendo da considerazioni personali, significa una riaffermazione di una volontà unitaria da parte dei vari componenti la Commissione reale alla quale il governo fascista ha voluto far partecipare uomini di parte liberale come quelli che dopo aver per lungo tempo difeso le tradizioni dell'idea liberale che il fascismo ha restituito alla sua intera funzione, furono e sono i più leali collaboratori dell'attuale regime.

La Commissione, dopo essersi brevemente occupata di lavori di ordinaria amministrazione, ha stabilito di compiere giovedì prossimo le visite doverose alle Autorità civili, religiose e militari.

La commissione prima di sciogliersi ricevette anche il sindaco gruffo, Spezzotti che accompagnato dall'assessore ing. Facchini e dal segretario comm. Gardi volse con atto di squisita cortesia invitare l'ordine rituale delle visite ufficiali.

Furono poi spediti i seguenti telegrammi a firma del presidente eav. Lops. Al generale Cittadini — Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re. Nell'assumere la straordinaria amministrazione della restaurata provincia del Friuli questa Commissione presenta Maestà del Re l'omaggio reverente della sua profonda inalterabile devozione.

Al Presidente del consiglio on. Mussolini: Commissione Reale per amministrazione straordinaria della Provincia del Friuli restaurata — supremo interesse della Nazione per opera precipua V. E. invia nell'assumere ufficio omaggio suo profondo devoto assicurando che pari alla importanza di questa onorevole affidatura sarà l'energia di volerlo non superarle.

Al decorati di medaglia d'oro: Arrigo Barnaba, Arrigo Barnaba, Emilio Pantanali, Giuseppe De Carli, Mario De Carli. Commissione Reale per amministrazione straordinaria della Provincia del Friuli iniziando suoi lavori saluta con devota ammirazione i friulani decorati di medaglia d'oro. Dal loro spirito di sacrificio dal loro esempio magnifico essa trae eccitamento alla propria opera rivolta unicamente alla grandezza della grande e della piccola Patria.

I popolari agli ex-amministratori

La Giunta provinciale esecutiva del P. P. I. riunitasi ieri sera ha votato per acclamazione un ordine del giorno col quale, mentre ricorda con animata soddisfazione e vivo orgoglio l'opera feconda, disinteressata, imparziale svolta dalla amministrazione popolare, ispirata sempre al solo bene della piccola Patria, nella Provincia più grande, invia un saluto riepilogante agli amici tutti, consiglieri e deputati, ed in particolare all'amico avvisissimo avv. Agostino Candolini che con fede e sacrificio alle maggiori fortune della provincia in momenti gravi e difficili, consolaro tutta la sua attività illuminata e modesta.

Ala salma di un valoroso

Ne 1916, un valoroso concittadino il sergente maggiore Luigi Bortolotti di Antonio, moriva di tifo a Vicenza. Egli aveva partecipato alle azioni di Plava Podgora e del Trentino, comportandosi da valoroso. Caduto malgradatamente prigioniero, presto riusciva a fuggire, tornando nelle sue trincee. La salma del valoroso sabato è stata trasportata da Vicenza a Udine, accompagnata dal padre. A porta Aquileia si compose il corteo per accompagnare la salma avvolta nel tricolore. Numerose rappresentanze parteciparono al solenne inno e tra le bandiere vedemmo quelle dei combattenti, veterani e degli ex-prigionieri e altre ancora. Prestava servizio al corteo un piccolo gruppo di alpini. Il corteo, per la via di Portogruaro, raggiunse il camposanto. Nella dolorosa circostanza porgeremo al sig. Bortolotti Antonio e ai congiunti sincere condoglianze e deferente saluti di riconoscenza e memoria di valoroso scomparso.

Benevolenza alla Congregazione

Offerte pervenute a questa Congregazione di Carità. In morte di Del Degan Piero, Toso Giuseppe lire 5. Querini Vittorio, 10. Soramel Augusto 5. In morte di Del Degan Maria, in Degan Pietro, Rodaro Antonio offerta lire 10. In morte di Luria Angela in Chiarucci, Infanti Francesco 2. In morte di Liati Rosa: Sambucco Ernesto 2.

Il terreno destinato al macello misura circa mq. 23 mila, il municipio di Udine se ne rese acquirente dal Consorzio granario per il prezzo di 400 mila, giusta stima ordinata dal Ministero del Tesoro.

Il totale complessivo della spesa sarà di lire 2 milioni e 430 mila. Considerando alcune delle maggiori somme parziali abbiamo: fabbricati per la amministrazione lire 209.773.81; sala bov. 185.185.80; sala Vitelli, tripperie, e fucine lire 120.389.40; sala suini 134.298.98; contumaciale 101.776.52; stalle di sala 70.260.33; macchinari, attrezzature ecc. 500 mila; spese generali e impreviste 90.978.51.

La sala per i vitelli e gli ovini servirà per un numero minimo di 30 mila capi all'anno. Il macello è di capacità superiore alle attuali necessità; ma si deve tener conto di inevitabili maggiori esigenze future.

I diversi padiglioni sono previsti a una distanza tale che permetta i vari organi ampliamenti e la costruzione di nuovi fabbricati che potrebbero richiedersi per la lavorazione del sottoprodotto.

La sala per i grossi bovini serve per abbattere 128 buoi per giorno lavorativo di 8 ore. Un posto serve per sei macellai e quindi 11 sala per 96 macellai.

La sala per i bovini è progettata di ampiezza superiore ai bi ogni attuali e avrà un arredamento da servire allo abbattimento e alla preparazione di cento maiali al giorno.

Il reparto contumaciale, comprende due posti di macellazione, una via aerea con posto di scarico, un forno crematorio e un impianto moderno per la sterilizzazione delle carni.

La sala per i bovini serve per abbattere 128 buoi per giorno lavorativo di 8 ore. Un posto serve per sei macellai e quindi 11 sala per 96 macellai.

La sala per i bovini è progettata di ampiezza superiore ai bi ogni attuali e avrà un arredamento da servire allo abbattimento e alla preparazione di cento maiali al giorno.

Il reparto contumaciale, comprende due posti di macellazione, una via aerea con posto di scarico, un forno crematorio e un impianto moderno per la sterilizzazione delle carni.

La sala per i grossi bovini serve per abbattere 128 buoi per giorno lavorativo di 8 ore. Un posto serve per sei macellai e quindi 11 sala per 96 macellai.

La sala per i bovini è progettata di ampiezza superiore ai bi ogni attuali e avrà un arredamento da servire allo abbattimento e alla preparazione di cento maiali al giorno.

Il reparto contumaciale, comprende due posti di macellazione, una via aerea con posto di scarico, un forno crematorio e un impianto moderno per la sterilizzazione delle carni.

Una ricca collezione di abiti e di cappelli per signora, apparsi in casa Teresina Sorrelli, Avanti Hotel Italia di Udine, nei giorni 14 e 15 Marzo Corrente. Le Signore Clienti potranno abbonarsi della autentica del Modelli Parigi.

Ditta Fratelli Triches, Udine - Via Garzanti, 37. Ditta L. Travagnini, Colli - Cravatte - Camicie, Meratounguo 19 A.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Mercoledì 14 corrente alle ore 21 seguirà la prima rappresentazione del dramma lirico in 4 atti di A. B. Loto: «Otello». Musica di G. V. N. S. no aperte e prenotazioni.

CINEMA EDEN

«La morte bianca» è il nuovo lavoro drammatico passionale che darà questa sera. Esso è corredato di uno «Hymn» messo in scena a magnifici quadri panoramici con splendidi effetti di neve. Protagonista la bella brava «Elena Richter», tanto apprezzata prima attrice del «La pesca» Firenze. Accompagnamento di orchestra.

CINEMA MODERNO

Questa sera verrà proiettata una straordinaria film di avventura «Fiamme di Vendetta», in qualità interessantissima parti, interpretata da Maria Vacamp, l'intrepida e calligrafica americana.

CINEMA CECCHINI

Film della fortuna «Serie» n. 15: «moro vincente» 288. Questa sera si proietterà l'eccezionale Cinematografia: «La danzatrice d'Oriente» grande dramma passionale interpretato dalla celebre ballerina «Nazionale» Completerà il programma la brillante commedia americana: «Lo sceriffo dell'Arizona» la prima meravigliosa serie «Triangle Comique» Troupes Novità Successo Attrazione.

CONCERTI

Caffè Doris e Fantini

PROGRAMMA

UDINESE CREMONESE 2 a 2

Cronaca Sportiva

Some Medica Scarti Regalia Francesco S. Giorgio al Nogaro

Benevolenza alla Congregazione

numeri del Lotto



**Grandi  
Magazzini**

# AL RIBASSO

**Vendita Straordinaria per conto fabbricanti**

**INGROSSO E DETTAGLIO**

**UDINE - Via Savorgnana N. 5 - UDINE**

**OGGI LUNEDI' 12** si inizia la vendita di un richissimo assortimento in articoli della Stagione sempre a prezzi ridottissimi.

## Regalo Settimanale

Presentando il numero corrispondente al primo estratto del lotto, ruota di Venezia si riceve un taglio **ABITO LANA** per Uomo o Signora. Si avverte che da oggi stesso, anziché un numero, si rilasceranno due numeri per ogni acquisto di L. 200

**Si elencano alcuni articoli:**

Fazzoletti orlati	L. 0.75	Asciugamano Crépe	L. 2.95
Calze uomo	" 1.--	Copribusti ricamati	" 3.50
Tovaglioli The	" 1.25	Traliccio ritorto 100 cm.	" 4.25
Calze uomo lana miste	" 1.50	Scendiletto réclame	" 4.90
Pannolini spugna	" 1.90	Pelle uovo inglese al metro	" 3.95
Strofinacci cucina	" 1.90	Camiciola per Signora	" 5.90
Tovaglioli ritorti	" 2.50	Sottana ricamo	" 9.50
Madapolam, al metro	" 2.50	Combineuses per Signora	" 14.90
Asciugamano spugna	" 2.75	Lenzuolo orlo ajour	" 29.90
Ricamo svizzero	" 2.50	Copriletto ritorto	" 29.90
Calze doppia costa per signora	" 2.95	Coperta bianca di pura lana	" 39.90
Tela famiglia al metro	" 2.95	Materasso crine	" 49.90
Cravatte a maglia	" 3.50	Lenzuolo ricamato 2 piazze	" 55.90
Bretelle doppio elastico	" 3.50	Trapunte colorate con cotone bianco	" 64.90

**Ricchissimo assortimento in stoffe da uomo e signora - biancheria - teleria - cotoneria**

**maglieria - tappeti - tende - corredi da sposa**

**Importazione diretta lana da materassi**

**N. B. Si riceve qualsiasi articolo di ritorno qualora non fosse di pieno gradimento sia per qualità che pel prezzo**

**Grandiosa Esposizione permanente con prezzi segnati**

**PREZZI FISSI**

**Vendita sorvegliata da appositi incaricati. Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18**

**Udine - Via Savorgnana N. 5 - Udine**